

te fanatica, come da i fatti apparve. Fu creduto, che l'Accolti coll'essere stato a Genevra, avesse ivi bevuto non solamente il veleno dell'empie opinioni, ma eziandio le fantastiche immaginazioni, ch'egli ebbe forza d'imprimere ne' complici suoi. Cioè, diceva egli, che ucciso il presente Papa, ne avea da venire un altro Divino, Santo, ed Angelico, il qual sarebbe Monarca di tutto il Mondo. E buon per costoro, perchè bel premio aveano da riportare di sì orrido fatto. Al Conte Antonio dovea toccare il dominio di Pavia; quel di Cremona al Manfredi; al Pellicione quello della Città dell'Aquila; e così altre signorie a gli altri. Per conoscere meglio l'illusione e leggierezza delle lor teste, basterà sapere, che si prepararono al misfatto colla Confession de' loro peccati, tacendo nulladimeno l'empio sacrilegio ed omicidio, che disegnavano di commettere. Fissato il giorno, si presentò una mattina a' piedi del Pontefice l'Accolti col pugnale preparato all'impresa; ma sorpreso da timore, nulla ne fece. Nata perciò lite fra i Congiurati, il Pellicione, per salvar la vita, andò a rivelare il già fatto concerto. Tutti furono presi, e per quanto co i tormenti e colle lusinghe si procurasse di trar loro di bocca, chi gli avesse sedotti ed incitati a sì esecranda azione, nulla si potè ricavarne, se non che l'Accolti sosteneva d'aver parlato di ciò con gli Angeli, i quai certamente non doveano essere di quei del Paradiso. Furono costoro pubblicamente tormentati per la Città, e poi tolti dal Mondo. L'Accolti sempre ridendo fra i tormenti, assai dimostrò, che si trattava di gente, che avea lesò il cervello, e forse meritava più la carità d'esser tenuta incatenata in uno Spedale, che il rigore di un capestro. Per assicurarsi nondimeno il Papa da altri simili insulti, destinò al Palazzo Papale la guardia di cento Archibufieri. Confermò parimente l'ordine da lui fatto nel 1562. che non doveessero godere franchigia i Palazzi de i Cardinali, nè de gli Ambasciatori de' Principi, affinchè non servissero di rifugio a' malviventi. Proibì poscia sotto varie pene a i Nunzj Pontifizj di procacciarsi Lettere di raccomandazione da i Principi, o di valersi di quelle, che essi spontaneamente esibissero. Fece in oltre nel dì undici di Marzo la promozione di molti Cardinali, la maggior parte persone di gran merito, e contossi fra esse *Ugo Boncompagno* Vescovo di Bologna, che fu poi Gregorio XIII.

GRAN terrore massimamente all'Italia, diede in quest' Anno il tuttaviva vivente e feroce Sultano de' Turchi Solimano. Si rodeva egli da molto tempo le dita per li continui insulti, che faceano alle sue navi e Terre i Cavalieri Gerosolimitani di San Giovanni, chiamati gli Ospitalarj; però venne alla determinazione di levar loro l'Isola di Malta,